

INDICE
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 12.01.2017

PUNTO 1 ODG: Comunicazioni:

Presidente Moscardi

- comunica la decisione della conferenza dei Capigruppo in merito allo svolgimento della seduta odierna a seguito del tragico evento causato dall'incendio ai magazzini della ex fabbrica Aiazzone alle ore 21,10 dell'11.01.2017. pag. 2

PUNTO 2 ODG: Approvazione del verbale della seduta consiliare del 29.11.2016.

Votazione pag. 3

PUNTO 1 ODG: Comunicazioni:

Presidente Moscardi:

- nomina Consigliera S. Terzani quale Presidente Vicario dal 12.01.2017 all'11.01.2017
- prelevamento dal fondo di riserva di cassa pag. 4

Interventi sul tragico evento causato dall'incendio ai magazzini della ex fabbrica Aiazzone dell'11.01.2017:

Sindaco Falchi	pag. 4
Consigliere Cavallo (Movimento 5 Stelle)	pag. 8
Consigliere Guarducci (Per Sesto)	pag. 9
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag. 11
Consigliera Pacchiarotti (Sinistra Italiana)	pag. 13
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag. 13
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag. 16
Consigliere Mariani (Sinistra Italiana)	pag. 17
Consigliera Bruschi (Per Sesto)	pag. 20
Consigliere Madau (Sinistra Italiana)	pag. 21
Assessore Sforzi	pag. 23
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag. 26

PUNTI RINVIATI:

PUNTO 3 ODG: Ordine del Giorno sulla situazione degli immobili ASL presenti sul territorio comunale presentato dal Gruppo consiliare Per Sesto.

PUNTO 4 ODG: Ordine del Giorno sullo stato della "Buona Scuola" presentato dal Gruppo consiliare Sinistra Italiana e dal Gruppo consiliare Per Sesto.

PUNTO 5 ODG: Mozione avente ad oggetto "Il Comune di Sesto Fiorentino solleciti il Governo ed il Parlamento ad intervenire con atto avente forza di legge per dare piena attuazione alla sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale a favore dei titolari di pensione" presentata dal Gruppo consiliare Forza Italia.

PUNTO 6 ODG: Mozione avente ad oggetto "Valorizzazione e attrattività del quartiere di Colonnata e realizzazione di un mercato rionale mensile" presentata dal Gruppo consiliare Partito Democratico.

PUNTO 7 ODG: Mozione avente ad oggetto "Attivazione di un servizio di prima infanzia nella ex scuola elementare 'Don Eligio Bortolotti' in via Biancalani" presentata dal Gruppo consiliare Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune.

PUNTO 8 ODG: Mozione per la modifica dell'articolazione tariffaria vigente in materia di servizio idrico integrato presentata dal Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle.

PUNTO 9 ODG: Ordine del Giorno avente ad oggetto "Regolamento edilizio: ELEMENTI COMPLEMENTARI DEHORS" presentato dal Gruppo consiliare Per Sesto.

PUNTO 10 ODG: Mozione avente ad oggetto "riforma legge sulla cittadinanza 'IUS SOLI TEMPERATO'" presentata dal Gruppo consiliare Sinistra Italiana.

PUNTO 11 ODG: Mozione avente ad oggetto 'Valorizzazione del patrimonio archeologico etrusco' presentata dal Gruppo consiliare Partito Democratico.

PUNTO 12 ODG: Mozione avente ad oggetto "Rappresentanti nei Consigli di amministrazione di Quadrifoglio spa e QThermo srl" presentata dal Gruppo consiliare Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune.

PUNTO 13 ODG: Mozione avente ad oggetto "Completamento lotto 5A e 5B della Firenze/Perfetti Ricasoli - Prato/Mezzana" presentata dal Gruppo consiliare Sinistra Italiana.

PUNTO 14 ODG: Interrogazione avente ad oggetto “Progettualità e tempi per la riapertura di Palazzo Pretorio” presentata dal Gruppo consiliare Partito Democratico

COMUNE DI SESTO FIORENTINO
(CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE)
CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 GENNAIO 2017

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, sig. Moscardi Ivan, assistito dal Vice Segretario Comunale, Dott. Franco Zucchermaglio, che procede all'appello dei presenti.

Sono presenti dall'inizio della seduta gli Assessori: Sforzi Damiano, Becattini Marco, Golini Donatella, Kalmeta Massimiliano, Kapo Diana, Sanquerin Camilla.

La seduta inizia alle ore 15,20.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Buonasera a tutti. Chiedo ai Consiglieri e alle Consigliere di prendere posto. Grazie. Il Consiglio sta per incominciare. Prego i Consiglieri di inserire l'apposito badge nella fessura così si vede, subito, a primo acchito, chi è presente e chi no. Consigliere Terzani, il badge. Bene. Segretario, l'appello. >>

Parla il Vice Segretario Generale Dott. Zucchermaglio:

<< Buonasera.

Falchi Lorenzo	Sindaco presente
Madau Jacopo	S.I. presente
Mariani Giulio	S.I. presente
Sacconi Antonio	S.I. presente
Falchini Irene	S.I. presente
Pacchiarotti Mara	S.I. presente
Marzocchini Marco	S.I. presente
Moscardi Ivan	S.I. presente
Gambacorta Giuliano	S.I. presente
Barducci Andrea	S.I. presente
Conti Caterina	S.I. presente
Stera Aurielio	Per Sesto presente
Guarducci Andrea	Per Sesto presente
Bruschi Gabriella	Per Sesto presente
Rogai Vanna	Per Sesto presente
Salvadori Marco	Per Sesto presente
Zambini Lorenzo	PD presente
Martini Sara	PD presente
Calzolari Marco	PD presente
Adamo Michele	PD presente
Bassi Alessio	PD assente
Quercioli Maurizio	Per Sesto Bene Comune presente
Terzani Serena	Per Sesto Bene Comune presente
Cavallo Pietro Pompeo	Movimento 5 Stelle presente
Tauriello Maria	Forza Italia presente

Va bene, gli Assessori ci sono. Devo fare anche gli Assessori? >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< No, no. No, no non importa, gli Assessori non importa. Quindi, la seduta è regolare, giusto? >>

Parla il Vice Segretario Generale Dott. Zucchermaglio:

<< Sì. Sì, sì. L'assemblea è regolare e può cominciare.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Ora c'è da, la nomina degli scrutatori: Mariani, Sacconi e Tauriello.

PUNTO N. 1 - Comunicazioni.

Bene, allora detto questo, oggi avete tutti, informo tutti i Consiglieri e tutte le Consigliere Comunali, informo i cittadini presenti, i cittadini che ci seguono in streaming e la stampa, che in seguito alle vicende brutte che, ai tragici, al tragico evento diciamo di stanotte, abbiamo avuto prima di questa, di questa sessione di questo Consiglio Comunale una riunione straordinaria della Conferenza dei Capigruppo alla quale ha partecipato anche il Sindaco. Siamo arrivati e giunti alla conclusione che per rispetto nei confronti della persona deceduta, Alì Muse, si chiamava appunto Alì Muse, nel rispetto della sua famiglia, di tutti insomma, di tutte queste, di questa emergenza umanitaria che ci troviamo a gestire come Comune in primis, ma come tutta la Città Metropolitana e tutte le istituzioni, di non procedere all'ordine, cioè di stravolgere completamente l'ordine del giorno, che abbiamo, che era stato redatto e messo, ovviamente, all'ordine del giorno, insomma. Quindi, adesso ci sarà il Punto n. 1, ci sarà l'approvazione del verbale della seduta del Consiglio Comunale. Poi ci saranno delle comunicazioni, quelle canoniche da fare da parte del sottoscritto. Poi, darò la parola immediatamente al Sindaco di Sesto Fiorentino, che ci relazionerà sugli avvenimenti di stanotte e poi si aprirà il dibattito fra i Consiglieri sull'argomento. Finito questo, ripeto, per rispetto il Consiglio cesserà e poi ci si aggiornerà per il prossimo Consiglio, quello appunto che è stato, che è stato già programmato e che si spera, ovviamente, che si ritorni nella normalità.

Ecco, bene, detto questo, prima di iniziare, appunto, propongo in un minuto di silenzio in onore appunto di Alì Muse la vittima.

Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Allora, al primo punto quindi si passa all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio Comunale del 29 novembre 2016.

PUNTO N. 2 - Approvazione del verbale della seduta consiliare del 29.11.2016.

Quindi, si apre le votazioni. Bene, presenti 23, votanti 23, favorevoli 23, contrari zero, astenuti zero e all'unanimità è il verbale.

E adesso si passa, appunto, alle comunicazioni. Ah, sì presenti 24, votanti 24, favorevoli 24, sì all'unanimità. Bene.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< E adesso si passa alle comunicazioni.

PUNTO N. 1 - Comunicazioni.

La prima comunicazione, quella di routine, ce ne sono due, una è la nomina del vicario dell'Ufficio di Presidenza, che, come eravamo rimasti d'accordo con l'Ufficio di Presidenza ci sono, appunto, due Vice Presidenti del Consiglio: uno è, una è la Consigliera Vanna Rogai. L'altra è la Consigliera Serena Terzani, che hanno, ci siamo, abbiamo stabilito che per sei mesi il vicario sarà sei mesi prima la Rogai, che l'ha fatto fino ad oggi, e da oggi in poi, per altri sei mesi, sarà invece il Vice Presidente la qui presente Serena Terzani. E questa è la prima, la prima comunicazione.

L'altra è che in data, in data, c'è stata appunto in data 29 dicembre 2016 una delibera da parte della Giunta Comunale sull'autorizzazione al prelevamento dal Fondo di Riserva per lavorazione di manutenzione straordinaria delle aree verdi di pertinenza degli immobili comunali - Autorizzazione al prelevamento dal Fondo di Riserva ai sensi dell'art. 166 del Decreto Legislativo 267/2000. Ecco, queste sono le comunicazioni, appunto, d'ufficio. Quelle che bisognava fare per forza. A questo punto, come predetto, do la parola al Sindaco per gli avvenimenti di stanotte. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Come, giustamente, è stato ricordato vorrei utilizzare lo spazio di questa comunicazione in apertura del nostro Consiglio Comunale per relazionare al Consiglio Comunale sui fatti e sugli avvenimenti che si sono svolti questa notte, anche se gran parte di essi sono stati riportati dalla stampa e quindi sono noti, ma mi sembrava ovviamente doveroso in questa sede ripercorrere, ripercorrere i fatti di ieri sera che, come sapete bene, alle 21,50 hanno visto divampare un incendio in un capannone, per intendersi il Capannone ex Aiazzone in Via Avogadro in zona, in zona Osmannoro. Come si può leggere dalla comunicazione, giunta dai vigili del fuoco, dal comando dei vigili del fuoco, l'incendio si è sviluppato al primo piano dell'edificio e ha interessato tutti gli arredi, le suppellettili, la controsoffittatura e quant'altro materia accumulato, provocando sviluppo di fiamme e fumi. Come sapete, ci sono state due persone ferite, nei fatti e nell'incendio, che ricordavo adesso, e che sono state immediatamente trasportate all'ospedale dai mezzi del 118. E come sapete, anche in questo caso, purtroppo, si è verificata anche la morte di un uomo, come avevamo ricordato prima Alì Muse, intossicato, intossicato dai fumi divampati dall'incendio. Io, ovviamente, voglio esprimere il mio cordoglio e il mio dolore per una perdita tragica di una vita umana e penso di poterlo fare a nome di tutta la comunità di Sesto Fiorentino e

proprio per questo condivido la scelta, che il Presidente del Consiglio Comunale e i vari gruppi consiliari hanno deciso per oggi in segno di lutto, di cordoglio e di rispetto per la morte di Alì Muse di, diciamo, dedicare questo Consiglio Comunale interamente alle comunicazioni e alla discussione sui fatti avvenuti questa notte in segno di rispetto e di cordoglio. Sono stato ieri sera informato tempestivamente dalla Polizia Municipale, visto che l'incendio si è sviluppato intorno alle 21,50, dopo pochi minuti sono stato, quindi, tempestivamente informato dalla Polizia Municipale, che era già presente sul luogo insieme ai vigili del fuoco, ai mezzi del 118, alle forze dell'ordine ed ai volontari della Protezione Civile di Sesto Fiorentino. Potete, ovviamente, immaginare al difficoltà nel gestire e nel far fronte a tale situazione. Io, insieme al Vice Sindaco Damiano Sforzi e all'Assessore alle Politiche Sociali, Camilla Sanquerin, appena possibile ci siamo, ovviamente, diretti nei luoghi, diciamo all'Osmannoro in Via Avogadro. Insieme alla Protezione Civile e alla Polizia Municipale e agli altri soggetti, che erano presenti ieri sera nel gestire questa difficile situazione abbiamo subito iniziato a lavorare per trovare una soluzione per la notte, per le persone, che erano state, che erano state costrette diciamo ad abbandonare la loro, diciamo il luogo in cui avevano trovato riparo, e che, appunto, una soluzione per non passare la notte al ghiaccio. Abbiamo pensato, inizialmente, di utilizzare alcuni spazi di accoglienza da mettere a disposizione, spazi che, ovviamente, non sono, noi non abbiamo a disposizione per consentire, diciamo, un soggiorno prolungato, ma esclusivamente di emergenza e per evitare, appunto, che queste persone passassero nell'immediato la nottata al gelo. Riscontrando su questo anche, come dire, l'offerta e l'interesse e la vicinanza dei Comuni di Campi e di Calenzano che si erano offerti, insieme a noi, a provare a gestire in questa modalità la situazione di emergenza. Però, la volontà da parte degli occupanti di restare tutti uniti, ovviamente, ha fatto sì che l'unica soluzione praticabile nell'immediato fosse quella di utilizzare due tende PMA riscaldate della Protezione Civile, che abbiamo deciso di installare e di far montare in Piazza Marconi, proprio lì all'Osmannoro, come dicevo prima, insieme alla fornitura di coperte e di bevande calde proprio per non far passare l'intera nottata all'addiaccio a queste persone, che avevano già subito, diciamo, un fatto così tragico come l'incendio e il dover scappare dal luogo in cui abitavano. Ovviamente, nella mattinata di oggi ci siamo attrezzati, sempre insieme alla Protezione Civile sia per fornire delle bevande calde e una colazione stamattina e un pasto anche grazie all'intervento ed al sostegno della Caritas e dell'AUSER oggi all'ora di pranzo ovviamente. Io ci terrei e ci tengo a ringraziare tutti gli operatori coinvolti, in particolare i volontari delle associazioni di Protezione Civile di Sesto Fiorentino, che ieri sera hanno svolto un ruolo davvero importante nel provare a gestire e a fornire una soluzione e una risposta diciamo in un momento estremamente difficile

e complesso. Sia nella notte che stamattina, ovviamente, abbiamo avuto, ho avuto contatti con la Città Metropolitana, con la Regione Toscana e con il Presidente Rossi e con la Prefettura nei quali abbiamo di sollecitare e ricercare una soluzione condivisa a questa situazione drammatica e difficile, che si è venuta a creare. Oggi pomeriggio ci sarà proprio un incontro in Prefettura su questo tema, e quindi mi scuso fin da adesso se non potrò, probabilmente, rimanere, permanere nel Consiglio Comunale fino alla conclusione della discussione, ma la mia assenza è proprio legata alla partecipazione di questo incontro, di questo incontro a cui facevo riferimento adesso in Prefettura. Chiaramente il Comune di Sesto Fiorentino non può da solo far fronte ad una emergenza di questa portata, ed è necessario, questo l'abbiamo l'ho ricordato diciamo in tutti i contatti che abbiamo avuto nella nottata e stamattina, è necessaria una collaborazione fra tutte le istituzioni, il Comune di Firenze, la Città Metropolitana, la Regione, la Prefettura. La situazione dell'occupazione di Via Avogadro era ovviamente nota e risale al dicembre del 2014 quando gli attuali occupanti, in seguito ad uno sgombero di un immobile sul Comune di Firenze, trovarono poi riparo e collocazione a qualche centinaia di metri, appunto, dal confine che separa il Comune di Sesto Fiorentino da quello di Firenze nell'immobile nel quale si è sviluppato l'incendio stanotte. Nei mesi scorsi questa occupazione, questa situazione era stata oggetto di un incontro del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, che anch'io avevo più volte sollecitato e richiesto, che si è tenuto, se non ricordo male, non ho segnato male, il 12 dicembre, nel quale era stata presa, diciamo, la decisione all'interno di questo Comitato da una parte di portare avanti un censimento da parte delle forze dell'ordine delle persone, che occupavano lo stabilimento, e dall'altra l'impegno, che avevo preso, in prima persona, di contattare ENEL perché, come sapete, lì c'è anche una difficoltà legata agli allacci per l'energia elettrica e anche ai distacchi, che si erano verificati più volte in quell'area, quindi prendere contatti con ENEL per discutere e provare a trovare una soluzione al tema dei distacchi, diciamo di energia elettrica nel quadrante dell'Osmannoro legati proprio a quell'occupazione. Incontro che avevamo fissato per il 20 dicembre e che poi si è svolto, si è svolto solo ieri per una impossibilità di ENEL di poterlo svolgere prima.

Ecco, accanto a questo, io avevo, come amministrazione avevamo anche richiesto e sollecitato un incontro alla Regione Toscana per affrontare più in generale, anche alla luce di quel tavolo, di quell'incontro con il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, il tema delle occupazioni sul nostro territorio. Richiesta, diciamo, inviata in forma ufficiale e formale il 14 dicembre, con la quale ripercorrevamo la storia e le vicende delle occupazioni abusive, che riguardano il nostro territorio, e quindi situazioni estremamente difficili anche da un punto di vista umanitario, che riguardano soprattutto il quadrante dell'Osmannoro per quanto riguarda il nostro

territorio comunale sapendo che questo tipo di problematiche e questo tipo di fenomeni non si fermano ai nostri confini e chiedendo che fossero queste questioni, il tema delle occupazioni e di come affrontarle, oggetto di una discussione con la Regione Toscana proprio perché, come dicevo prima, fenomeni di questo tipo non possono essere affrontati solo dai Comuni, in particolar modo da un Comune delle dimensioni di Sesto Fiorentino per il tipo di spazi e di risorse e di competenze, che ha a disposizione. Quindi, da questo punto di vista sono convinto che una città, come la nostra, che ha fatto dell'accoglienza e delle politiche di integrazione e di interazione culturale un elemento forte del proprio DNA, e che continua ad investire tanto su questo aspetto, non può comunque trovarsi sola di fronte a fenomeni come quelli dell'immigrazione, come quelli delle nuove povertà, come quelli delle marginalità sociali e delle nuove povertà, che, come dire, si sono acutizzate fortemente in questi ultimi anni, in seguito anche alla crisi economica, in seguito alla pressione forte dei flussi migratori, in seguito anche alle difficoltà che la città di Firenze comprensibilmente ha da tanti punti di vista, e che però ripeto non possono essere affrontati se non, e non solo da un punto di vista, e non solo nell'ottica degli sgomberi e, diciamo, un tema di ordine pubblico, ma devono essere affrontati anche come un tema di politiche dell'integrazione e politiche, appunto, di accoglienza per queste persone e per queste realtà difficili, che esistono anche sul nostro territorio. Quindi, noi, sono questi i passaggi e i modi in cui ci siamo mossi sapendo che, lo ripeto ancora una volta, non può essere il nostro Comune da solo che affronta tematiche e impatti sociali di questo tipo, ma deve essere ovviamente, devono essere soluzioni, e questo lo ricorderò anche nell'incontro e lo ribadirò nell'incontro, che faremo a breve in Prefettura, devono esserci soluzioni, che possono scaturire solo da una collaborazione tra tutti gli enti, tra tutte le istituzioni. Sapendo che, ripeto, in ogni caso sono temi molto, ma molto più grandi di noi, che partono e che riguardano, diciamo, l'intero pianeta, l'intero continente e il nostro paese. Per cui, a partire dal Governo credo sia necessario, su questi temi, intervenire con chiarezza, intervenire con decisione, e pensare che di fronte ai flussi migratori e di fronte alle difficoltà, alle nuove povertà, alle nuove marginalità sociali non si può rispondere solo con, diciamo, risposte da ordine pubblico, ma dobbiamo essere capaci anche di affiancarle anche con politiche di accoglienza serie. Non aggiungo altro. Credo di avere riepilogato quelli che sono i fatti e quelle che sono, diciamo, le modalità con cui si è mosso il nostro Comune, la nostra Amministrazione in questi ultimi mesi. Ovviamente, come ho detto all'interno della Conferenza dei Capigruppo sono a disposizione per i gruppi consiliari nelle prossime ore e nei prossimi giorni per tenerli aggiornati su quali, su quali e quanti saranno gli sviluppi, che verranno anche dagli incontri, che ricordavo prima. Vi ringrazio. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Sindaco. Si apre la discussione. Nessuno si iscrive a parlare? Cavallo. >>

Parla il Consigliere Cavallo (M5S):

<< Mah, intanto, voglio ringraziare tutte le maestranze, tutti gli operatori, che si sono adoperati per portare soccorso agli immigrati, che sono stati vittime di questo incidente, questa grossa tragedia insomma. Poi, volevo dire, fuori da ogni polemica, esiste un termine, un aggettivo "all'italiana", che è conosciuto un po' in tutto il mondo questo termine qui come, che vuole poi stare a significare un modo di procedere tipico di questo popolo qui. Cioè, nel senso, ci sono, con questo termine si vuole individuare delle situazioni in cui ci sono dei problemi, in qualsiasi ambito, non si fa più di tanto per risolverli. Si chiude un occhio, ci si gira dall'altra parte, si prende qualche piccolo provvedimento, naturalmente, mi riferisco al livello generale, non so quanto di ente locale, insomma. Si lasciano correre, ripeto si chiude un occhio fino a quando non succede la solita tragedia, che fa smuovere un po' gli animi, fa smuovere la stampa e fa, e porta discussioni di questo tipo qui. Allora, io mi chiedo: perché? Perché? Questa situazione qui va avanti da tempo, dal 2014, perché al livello generale di Prefetto, al livello regionale non si è preso provvedimenti per risolverla prima? Cioè la gente, chiaramente, cerca se è mandata via da una sede ne cerca un'altra perché fuori, è difficile stare fuori, soprattutto d'inverno quando fa freddo, cercano diciamo ricoveri di fortuna. Quindi, hanno tutte le ragioni di questo mondo. Ma perché queste situazioni che si prolungano nel tempo e vengono affrontate solo quando c'è una emergenza tragica come questa? Io non lo so. Ecco, se è possibile avere una risposta a questa domanda, che forse non c'è. E poi l'Osmannoro. Il degrado dell'Osmannoro non è solo legato al discorso dell'immigrazione, occupazione di locali vuoti. Il degrado dell'Osmannoro è proprio legato ad una questione di mentalità. Ci sono zone di Sesto più protette, diciamo, dal punto di vista ambientale, dal punto di vista al livello psicologico, come le zone nord, non so Querceto, Quinto Alto e poi c'è l'Osmannoro. Come dire, beh l'Osmannoro è l'Osmannoro. Dobbiamo accettare così, è tutto un insieme di scatole, costruite velocemente, con il minor costo possibile, per dare nei limiti del possibile il lavoro. Per cui, in pratica, non è lavoro vero, lavoro reale, ma è solo sfruttamento. Ecco, credo che il degrado sia proprio al livello architettonico, il degrado ambientale dell'Osmannoro sia proprio al livello principalmente architettonico. Mi riferisco all'ultima realizzazione: il Brico Man, che occupa una superficie di impianti di due ettari. Sicuramente c'è stato un controllo da parte dell'Amministrazione per quanto riguarda il lato, il livello urbanistico, no? Le superfici, i volumi, le distanze ecc, ecc, ma il controllo architettonico,

veramente quello lì è un grosso, enorme punto, pugno nell'occhio ambientale. Quando si fanno interventi così grossi bisogna sottoporre la costruzione, quel tipo di costruzione qui, a gare architettoniche almeno al livello nazionale, in modo che venga un oggetto che si anche di decoro per cercare di riqualificare un'area, appunto, fortemente degradata al livello architettonico. Uno dei più grandi architetti del secolo passato, Le Corbusier, ci diceva che la costruzione serve per sostenere, ma l'architettura serve per emozionare. E grazie all'architettura si può anche, ci si può anche riappropriare al livello ambientale, al livello anche energetico di una zona degradata e trasformarla in senso positivo. Quindi, credo che la soluzione di questi problemi, come questo di cui stiamo discutendo. Va anche oltre le possibilità di un ente Comunale, perché investe la Regione, investe lo Stato. Un Comune da solo non può fare moltissimo. Però al livello urbanistico, al livello architettonico, al livello di decoro può fare moltissimo, in modo da riappropriarsi di una zona, creare non solo scatole vuote, creare anche servizi in quella zona lì, creare collegamenti con il centro buono della città, collegamenti effettivi. Tutto qui. Cercare di riappropriarsi e di rigenerare quella zona lì, di riqualificarla nel senso migliore del termine. Niente, volevo dire questo, basta. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Cavallo. C'è nessun altro? Guarducci. >>

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente. Capisco che la voglia sia un po' poca di parlare stasera. Prendere la parola, credetemi, non è per niente facile, insomma, però questo credo sia dovuto, insomma, dal nostro ruolo. Siamo qui anche per intervenire in questi momenti. Giustamente lo facciamo su questo argomento, no perché gli altri punti fossero meno importanti, ma, insomma, ho condiviso questa scelta e credo sia giusto stasera parlare dei fatti successi e poi fermarsi. Riprenderemo in altri momenti le nostre discussioni, ritorneremo a dividerci, ad alzare i toni anche su cose un pochino più futili, come è giusto che sia. Oggi, cerchiamo di stringerci intorno a questo fatto, che ci interroga. Una tragedia, un incendio, la morte, la sofferenza, una tragedia dentro un'altra tragedia appunto di chi scappa da posti dove, sicuramente, sta peggio che qua, perché, insomma, non si credo si affrontino viaggi di disperazione, sofferenza con tanta superficialità, insomma. La maggior parte delle persone, che erano in questo capannone erano somali, insomma la situazione della Somalia credo sia sotto gli occhi e sotto lo sguardo di tante persone. Si sa da cosa scappano. Quindi, una tragedia dentro la tragedia, la tragedia di chi l'ha già vissuta ed è dovuto scappare da queste situazioni. Come gruppo, sicuramente, ci uniamo al cordoglio, che ha espresso il nostro Sindaco e anche all'apprezzamento, al lavoro di tanti volontari, tante persone,

insomma, chiamate giustamente a fare il loro mestiere, chi per professione, chi per spirito di servizio, insomma, deve gestire appunto i momenti di emergenza, che, purtroppo, succedono e quindi ci uniamo all'apprezzamento ed il lavoro di queste persone, insomma, che sta continuando anche in queste ore. E' una tragedia che, sicuramente, ci deve interrogare. Io credo che anche un semplice Consigliere Comunale debba prendersi la sua parte di responsabilità, insomma. Poi, il nostro compito oggi non è solo puntare il dito su chi doveva fare, chi doveva pensare, credo sia prendersi il nostro pezzettino di responsabilità perché, almeno in questi sei mesi, questo tema è stato disertato da tutti in queste aule. Quindi, il tema di questi luoghi che, comunque, sono tanti e non sono solo all'Osmannoro, Consigliere Cavallo, io credo che siano tanti, in tanti posti insomma.

Esce il Sindaco Falchi.

Entra l'Assessore Bicchi.

Io, insomma, il primo punto, che avremmo discusso oggi, parlava del Luzzi, per esempio, che non è propriamente all'Osmannoro, anzi è in una bella località di collina che, insomma, anche è, se non è stato, ma forse è ancora un luogo di marginalità, insomma. No, no, ma non c'è polemica, Consigliere, davvero, è per integrare. Davvero oggi non credo sia proprio il momento giusto, insomma, per farla. E dicevo, appunto, ci interroga sull'accoglienza, sul modello di accoglienza, che vogliamo proporre, chiaramente dovrebbe interrogare forse qualcuno, sicuramente qualcuno più su di noi, ma interroga anche noi. Ecco, quindi credo che anche il nuovo del Consiglio, in cui approfondire questi argomenti, le Commissioni competenti dovrebbero, insomma, forse, a maggior stimolati da questi fatti, cercare di capirne di più, cercare di capire quali sono le situazioni, in che modo si stanno affrontando. Davvero credo che questo debba essere, questo momento di oggi non debba passare solo dopo finito il cordoglio, finito l'enfasi della tragedia. Credo lo stimolo nostro sia a cercare di capire quali sono queste situazioni di marginalità presenti sul nostro territorio, cercare di capire quali sono le situazioni, che si mettono in atto, capire le politiche che si stanno mettendo in campo sull'accoglienza. Settimana prossima ci sarà un incontro tra le associazioni per capire cosa far fare e cosa fare con le persone, che già accogliamo come Comune di Sesto Fiorentino perché la nostra è una comunità che, comunque, su questi argomenti, come diceva il Sindaco, c'è sempre stata e, a mio modo di vedere, deve continuare ad esserci. Quindi, io non ho molto altro da aggiungere perché oggi non credo debba essere il giorno del dito puntato verso qualcun altro, è il giorno in cui il dito, probabilmente, noi dobbiamo ognuno rivolgerselo per quanto possibile e per quanto di competenza, per quello che abbiamo fatto fino ad oggi e vedere e

cercare di capire come arrivare a dare delle soluzioni che, è vero, sì non sono tutte nelle corde di una Amministrazione Comunale, ma insomma credo noi la nostra parte, quando abbiamo fatto bene il nostro pezzettino, credo si debba essere un pochetto più soddisfatti di quello che siamo oggi. Non ho dubbi che il nostro territorio saprà rispondere, se stimolato nella maniera corretta. Però, ecco, a noi c'è chiesto un passettino, un passettino in più perché le situazioni sono veramente al limite, ce ne sono tante e quindi credo che finito il momento del cordoglio e della sofferenza, credo ci tocchi davvero fare, rimboccare le maniche e cercare di occuparsi anche di questi temi che, probabilmente, non sono così roboanti, fuori da questi periodi, ma credo siano decisamente, decisamente importanti. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Guarducci. Allora? Non parla nessun altro? Zambini? Consigliere Zambini. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì, anche noi, come Gruppo del Partito Democratico ci uniamo ovviamente al cordoglio per quello che è avvenuto, e quindi condividiamo in pieno la scelta di, diciamo discutere oggi su questa tragedia, che ha toccato il nostro territorio. Oggi, tutto il resto, diciamo, passa un po' in secondo piano e comunque ci sarà opportunità, evidentemente, nel Consiglio di discutere tutti gli altri piccoli e grandi problemi, che riguardano la nostra città. Ma davanti alla morte di un ragazzo di 35 anni, nel nostro Comune, evidentemente tutto il resto diventa, molto, molto, molto piccolo. E i temi di discussione sono enormi, sono tanti. Riguardano la responsabilità di tante persone in un momento in cui diversi elementi vanno a comporre un quadro non troppo semplice. Io ho, diciamo, un seme di dubbio anche sui nostri territori: che la tolleranza, l'accoglienza, un certo tipo di cultura, che ci pervade, possa resistere alla lunga quando una grave crisi economica, fasce di popolazione senza lavoro, mutamenti internazionali che portano anche a flussi migratori molto importanti, quindi condivido la tragedia nella tragedia. Dobbiamo stare attenti a non dar per scontato neanche noi stessi e neanche Sesto Fiorentino su determinati punti. Perché il sentimento, che si sviluppa, poi, anche dell'intolleranza, della facile soluzione, no? E' facile da cavalcare, ma è complicato e complesso da dover gestire, da dover affrontare. Quindi, non c'è dubbio che dobbiamo fare una riflessione portando tutto molto anche al livello della ragione, nonostante che l'emotività e l'emozione, evidentemente, con un fatto di questo genere ci venga e venga portata in causa a tutti noi. Io penso che sia un tema, che noi dobbiamo affrontare anche a Sesto Fiorentino e soprattutto anche a Sesto Fiorentino visto che quello è un pezzo importante del nostro territorio. Molte volte è anche, nei sestesi stessi, l'Osmannoro non

viene tanto riconosciuto, no? Come tipo di territorio. Ci si passa, si va a fare la spesa, è una zona di transito. Però, è una zona molto periferica nelle nostre teste. E, invece, penso che quella sia una zona dove il degrado emerge con episodi di cronaca, che hanno investito in questi pochi mesi, diverse volte sono stati all'ordine del giorno nel dibattito dell'opinione pubblica, sui quotidiani, in città. E quindi noi, per primi, io penso l'Amministrazione per prima debba essere promotrice con grande forza nel coinvolgimento delle altre istituzioni, che evidentemente non può essere soltanto il Comune di Sesto a gestire una faccenda di questo tipo, ma nel ripensare e nel reindirizzare un progetto, che veda quella zona una zona che riassume una propria identità e una propria prospettiva, che, evidentemente, non può essere risolta in un giro di poche ore e di poche settimane, ma che almeno l'indirizzo e l'obiettivo in maniera coordinata fra tutte le istituzioni possa essere messo in campo per sollevare una chiarezza da questo punto di vista. Perché è impensabile che esseri umani, nel 2017, no 2016, nel 2017 sui nostri territori, che sono territori come si dice "civili", possono fare questo tipo di fine. Dobbiamo portare avanti, secondo me, due elementi importanti e che stanno insieme, tra l'altro, che sono: la legalità e la dignità dell'uomo e di tutti gli esseri umani. Vanno di pari passo. Perché la legalità serve a tutelare gli ultimi anche, perché poi sono, alla fine sono quelli che poi ci rimettono le penne, e la dignità comporta tutto quel tipo di meccanismo e di coinvolgimento che possa rendere le vite, negli elementi basilari dell'esistenza, dignitose. Dignitose perché pensare, e come veniva detto, che una vicenda nota, perché la si conosceva, lo scorso anno quando c'era Garufi, ci fu già una protesta, mi sembra fosse gennaio, ci fu una protesta, emerse il problema. Un po', diciamo, l'idea che, passato il momento, si ricada in un immobilismo, c'è. Quindi, il fatto di essere e di attivare un meccanismo attivo da parte dell'Amministrazione nel coinvolgimento delle altre istituzioni, per far sì che fra due, tre, quattro giorni non sia tutto sedimentato sotto, diciamo, la polvere e si possa, invece, mettere in cantiere una operazione, che riguarda tutta quella zona, che possa avere uno sbocco efficace per il futuro e per non permettere più che queste cose possono accadere. Quindi, oggi, c'è poco altro da aggiungere, almeno quello che mi sento di aggiungere io. Il ringraziamento, ovviamente, va a tutte quelle persone, alle associazioni, alla Protezione Civile, alle forze dell'ordine, che si sono attivate immediatamente per essere lì nel momento dell'urgenza. Non c'è dubbio che l'urgenza del giorno dopo sarà capire queste persone, adesso, dove andranno, dove andranno a finire. Quindi, diciamo, l'urgenza del giorno dopo sarà questa. E poi io penso che tutte le istituzioni tutte, dovranno mettersi ad un tavolo e, diciamo, dipanare un po' queste nubi, che ci sono sopra questa zona di Sesto.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Zambini. Allora? Pacchiarotti. >>

Parla il Consigliere Pacchiarotti (S.I.):

<< Allora, quello che volevo dire sono soltanto due parole perché, insomma, l'emozione è tanta perché sono quegli eventi che, magari, ci sconvolgono parecchio. Voglio dire che quello che è successo ieri notte all'Osmannoro, chiaramente non è che ci lascia indifferenti, ma ci riporta proprio al problema di fondo della mancanza di un progetto complessivo di gestione costante del fenomeno dell'immigrazione. Per me questo è basilare. In Toscana, in qualche modo, ci abbiamo provato. La Regione Toscana ha fatto dei progetti e, ad oggi, possiamo dire che molti immigrati in Toscana si sono integrati perfettamente senza creare nessun problema. A mio avviso bisogna continuare su questa strada intrapresa dalla Regione Toscana, coinvolgendo tutti gli amministratori locali, prevedendo l'accoglienza in ogni Comune di piccoli gruppi, secondo una organizzazione, che sia condivisa. Quindi, accoglienza che per me significa corsi di formazione, significa scuola, significa tante cose. E poi la chiudo in maniera molto semplice: basterebbe che noi, che la parola d'ordine in tutto questo fosse legalità, sicurezza, ma soprattutto rispetto dell'art. 3 della Costituzione, dove si parla, dove si dice, se volete ora a memoria sono troppo emozionata non me lo ricordo, però ce l'ho qui e la leggo, perché è una cosa insomma che, onestamente, mi ha un po' sconvolto. Quindi, l'art. 3 dice: "che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale e limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione in tutti i lavoratori, all'organizzazione politica, economica, sociale del paese, stranieri compresi". Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliera Pacchiarotti. Altri interventi? C'è nessun altro? Mancano due gruppi all'appello. Se ritengono di non intervenire si può chiudere la discussione. Guardo i capigruppo. Si chiude la discussione? No. Bene. Sennò, no, no appunto guardo i capigruppo, si era detto di. Bene, allora il Consiglio è sciolto e come..Ah Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Mi faceva piacere sentire anche altre considerazioni prima di intervenire, anche se mi rendo conto che la decisione di stasera di dedicare questo Consiglio Comunale, come fosse un Consiglio Comunale

straordinario, ha la straordinarietà del problema, che abbiamo di fronte, credo sia una decisione corretta e ci porti quindi a fare, innanzitutto, prendere atto delle informazioni, che il Sindaco ci ha dato, precise, chiare, definite, sull'atto e su quello che è avvenuto e su come si è mossa l'Amministrazione. Prendere atto del valore dei nostri concittadini, che in quella occasione, in questa occasione hanno dimostrato il loro aspetto positivo della disponibilità all'aiuto nella Protezione Civile e così via. La disponibilità, quindi, ancora una volta delle associazioni del nostro territorio a rispondere alle urgenze, alle immediatezze che le situazioni richiedono. Dare atto e prendere atto che il problema, che un problema esiste, che è un problema grande. Un problema grande che tocca anche noi. Tocca anche noi sul nostro territorio, tocca l'Italia e tocca il mondo. Questa è, quella di questa notte a Sesto è stata la tragedia della povertà e della insicurezza. E' la tragedia della povertà, della povertà del mondo, che noi continuiamo ad avere accanto, continuiamo a vivere avendolo accanto, sapendo che c'è, nessuno di noi si illude che non ci sia, sapendo che c'è, ma continuiamo facendo finta di niente. Ed è la tragedia della povertà nel mondo. E' morto in questi giorni un grande filosofo, un grande sociologo, Bauman, che su questi argomenti aveva dato anche dei contributi molto importanti nell'analisi sociologica, sociale, filosofica del mondo, degli sviluppi del mondo. Ricordando la complessità, sempre maggiore, nei rapporti del mondo e le novità che questa complessità aveva prodotto. La grandissima interdipendenza che al livello mondiale esiste e la incapacità, la contraddizione oggettiva dell'incapacità degli Stati nazionali a rispondere con politiche adeguate a questa complessità. La cosa, che mi ha incuriosito, è stata citata, sicuramente l'avete trovata anche voi, ma mi fa piacere riprodurla anche stasera, riportarla anche stasera, il fatto che Bauman venendo in Italia, in varie sue iniziative, abbia citato più volte Gramsci. Ha citato Gramsci ricordando le parole di Gramsci quando, parlando della crisi del Giolittismo e della democrazia dell'Unità d'Italia, che portò poi alla nascita del Fascismo, ricordava che stava morendo il vecchio e il nuovo ancora non è in grado di nascere. E siamo quindi, diceva Gramsci, in una situazione intermedia: le regole e leggi del passato sono scomparse, ma le nuove leggi non sono ancora state inventate. In quell'occasione, ai tempi di Gramsci, le leggi poi tutto si trasformò nella dittatura. La risposta più semplice delle classi dominanti fu la dittatura, fu il Fascismo. Questa incertezza, questa mancanza di regole e di incapacità di rispondere le regole, in questa fase di passaggio della globalizzazione, tra il vecchio che ormai è superato, e il nuovo che non è possibile da dirigere da parte degli Stati Nazionali, e da parte quindi delle forze, che potrebbero pensare ad un futuro di progresso, fa sì che tutto rimane nelle mani dei grandi poteri internazionali, e i grandi poteri internazionali sono al di fuori degli Stati, sono al di sopra degli Stati e sono, ovviamente,

come tutti sappiamo, la finanza e i poteri forti. Ecco, noi dovremmo affrontare questa complessità con queste, e all'interno di questa complessità ci sono la povertà nel mondo e l'immigrazione. Si parla di milioni di persone che, nei prossimi anni, si muoveranno nel mondo. In Europa, questo diceva sempre Bauman, il calcolo che faceva, si passerà fra qualche decina di anni da 400 milioni di abitanti a 240 milioni e non ci saranno più le possibilità di mantenere il livello di qualità di vita, che noi abbiamo raggiunto oggi, di produttività e allora le immigrazioni saranno obbligate. Il cambiamento di queste immigrazioni, delle società dell'occidente più ricco, deve comunque essere messo in considerazione. Non sono i muri che bloccheranno, cioè anzi i muri aiuteranno a sconvolgere ulteriormente il nostro occidente. Solo la capacità di prevedere uno sviluppo positivo attraverso l'immissione nelle nostre società di grande masse di poveri, che vengono dalle zone più povere del mondo, può essere un elemento positivo di trasformazione. Però, ecco, noi siamo qua, siamo ancora a discutere, nei nostri Stati Nazionali, nell'Europa se mettere un muro intorno agli Stati, se mettere un muro intorno alle città senza sapere o facendo finta di non sapere che non ha senso, che non serviranno. Perché i processi mondiali sono talmente grossi che qualsiasi muro verrà abbattuto.

Ecco, allora, scusatemi mi sono un po' divagato su questo, ma, in realtà, è l'elemento su cui, con cui noi dobbiamo fare i conti. In questo elemento, in cui dobbiamo fare i conti, ci siamo noi, siamo noi nel nostro piccolo, nella nostra città. La nostra città che, come tutte le città, ha una tradizione della nostra area, delle nostre zone e lo diceva prima, anche altri prima di me, ha una tradizione forte, alta di accoglienza. Ha una tradizione forte e alta di accoglienza e di solidarietà. E questa non credo sia venuta meno. Però, viene sempre meno la percezione. Noi abbiamo, il Sindaco lo sa perché ne abbiamo già parlato, una serie di nostri attivisti ha fatto presente al Sindaco la presenza nel nostro territorio, oltre a questa cosa della sede dell'Aiazzone, purtroppo che ha avuto questo dramma ieri sera, ci sono altri insediamenti di persone che vivono in baracche. Il Sindaco ne ha preso atto e si è già impegnato a prendere, a muoversi in questa direzione, quindi. Noi dobbiamo, noi dobbiamo sapere che la povertà e la incertezza e la insicurezza, anche nella nostra città, è molto più vasta di quello che pensiamo. A questo aggiungiamo che ci sono, ovviamente, già tante persone che si conoscono perché la Caritas lavora in questa direzione, ci sono le persone accolte nei centri che noi sappiamo ci sono. Quindi, oltre però a queste cose che conosciamo, ce ne sono altre che, in parte conosciamo per sentito dire, ecco io credo che di fronte a questo, forse, giuste tutte le cose che diceva il Sindaco da fare, nelle prossime volte, io solleciterei, suggerirei al Consiglio Comunale una operazione di maggiore presa d'atto di questa situazione e di un farsi carico complessivo di questa situazione, per esempio dedicando una commissione consiliare immediatamente, dedicata a questo problema

a verificare lo stato dell'arte a Sesto, sia per quanto riguarda la diffusione della povertà fra italiani e non italiani, immigrati, extracomunitari e comunitari, sia tra quelli richiedenti asilo perché, ovviamente, tutti noi sappiamo che rischiamo di fare di tutta l'erba un fascio, ma in realtà le situazioni e le provenienze sono diverse, molti sono, molta è povertà. Perché poi la povertà, ormai lo sappiamo, lo dicevo prima, è l'elemento che porta alle immigrazioni ed è l'elemento fondante della nostra società e ce la troviamo intorno ogni volta. Quindi, come proposta, che noi facciamo è che il Consiglio Comunale si doti di una, io credo che le Commissioni, che già esistono, possono fare questo ruolo, non c'è bisogno di commissioni straordinarie ovviamente, anche perché non è una questione straordinaria, ma purtroppo è una questione ordinaria. Quindi, una cosa di questo tipo in maniera da avere una conoscenza e poter seguire, piano, piano, volta, volta le situazioni che si creano e speriamo con l'impegno di poterle anche prevenire e riuscire a far sì che si possano prevenire i drammi avvenuti ieri, ma i drammi che tuttora esistono, che a volte, appunto, si ritrovano anche nel non avere il rifugio dal freddo di questi giorni. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Quercioli. Consigliera Tauriello.>>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Grazie Presidente. Ci uniamo anche noi al cordoglio di quanto è accaduto per la morte del giovane Alì. Devo dire che è avvilente, è davvero avvilente oggi essere qui e dover affermare "lo avevamo detto". E' davvero avvilente. Soprattutto quando a pagare le conseguenze di tutto ciò è la vita di una persona. E poteva andare ancora peggio. A pagare le conseguenze di una cattiva gestione e di una amministrazione di un problema, quando si tratta di vite umane, non va bene, non è così che si fa. Non è così che si gestisce, non è così che si organizza. Il Sindaco non poteva non sapere, non si può dire ciò. Non si poteva non sapere, non poteva non sapere della situazione di degrado, di illegalità, di pericolo, di pericolo e di mancata sicurezza che sono di questi luoghi. Parliamo dell'Osmannoro. Ed ecco che avviene l'irreparabile. Ieri sera, quando ho saputo dai giornali on line dell'accaduto, mi sono precipitata, mi sono precipitata sul luogo ed ho assistito ad uno spettacolo avvilente, davvero avvilente. Un centinaio di uomini, donne, con le coperte sulle spalle, smarriti, arrabbiati. L'ex fabbrica ancora fumante. Freddo e la tragedia del morto e dei feriti. Uno spettacolo avvilente e molto preoccupante. Tragedia che era stata annunciata da tempo. Non si tratta di organizzare nulla, non si tratta di, si tratta di guardare al passato, purtroppo. L'Osmannoro terra di illegalità. L'Osmannoro quella dell'ex fabbrica Aiazzone occupata, quella che conosciamo benissimo, una vera bomba ad orologeria, una bomba ad orologeria, che è scoppiata, è scoppiata stanotte. Ma l'Osmannoro è

anche Sesto Fiorentino non è un luogo a sé stante, un luogo lì lasciato, perso nel degrado e nell'illegalità e nella sicurezza uguale zero. Ora, purtroppo, nessuno potrà, nessuno potrà sottrarsi alle proprie responsabilità, che non sono soltanto politiche, sono anche morali. Questa situazione dovrà essere presa di petto e, purtroppo, oggi in emergenza. Dal 2014. Stamattina sono tornata laddove hanno organizzato le tende e ho incontrato la cugina di Alì, che era in preda alla disperazione più totale. Parliamo di persone. Quando nella scorsa primavera tentammo di visitare quella fabbrica, fu davvero molto difficile, fu difficoltoso. Una struttura in condizioni igienico-sanitarie pessime, abitata da persone. Una struttura precaria, un edificio non adibito certo ad abitazioni. Una sorta di realtà a sé stante, isolata, come una realtà surreale quasi, faceva davvero impressione, ve lo posso garantire, dove si faceva finta che all'interno non ci fosse nessuno, da sempre. Non fosse abitata da persone. Questa situazione inaccettabile, di illegalità e di degrado, ed i pericoli, i pericoli e le drammatiche condizioni in cui vivevano gli immigrati occupanti la fabbrica dell'ex Aiazzone, da noi erano state rappresentate da sempre, da tempo. Però, stranamente, non siamo mai stati ascoltati, ma non perché avremmo voluto essere ascoltati, attenzione si sta parlando di risolvere certe situazioni gravissime, ed oggi lo vediamo. Per noi la soluzione della questione sarebbe stata, qualora all'epoca fossimo stati noi eletti, e vi dico che si parla di qualche mese fa, di organizzare all'interno dell'Osmannoro, laddove proprio è il regno dell'illegalità, la prima riunione di Giunta, proprio per smontare e disinnescare questa bomba. E sarebbe stata la priorità prima, necessaria per l'organizzazione di un governo, lo sapete questo. E oggi sarebbe bastata una ordinanza del Sindaco, semplicemente, per obbligare il proprietario dell'immobile a murare porte e quello che c'è di finestre. Sarebbe bastato questo ad evitare la tragedia, in cui viviamo oggi. Alì è morto. Alcuni sono intossicati e poteva andare ancora peggio. Se questa è la forma di organizzazione per gestire l'accoglienza, di Sesto Fiorentino, direi che, forse, non lo è e ce ne rendiamo conto tutti, oggi lo vediamo con i nostri occhi e sulla nostra pelle. Il ringraziamento va, sicuramente a, stanotte l'abbiamo visto, alle forze dell'ordine, ai Carabinieri, alle associazioni di volontariato. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliera. La parola al Consigliere Mariani.>>

Parla il Consigliere Mariani (S.I.):

<< Sì, grazie Presidente. Credo che in questa, davvero, terribile giornata abbiamo l'occasione per riflettere su un fenomeno mondiale, che oggi rivediamo e tocchiamo con mano in questa tragedia anche a Sesto Fiorentino, che è il fenomeno dei flussi migratori e quello che ne comporta, gli effetti che comporta all'interno delle nostre

società. Succede in tutto il mondo, è un fenomeno che negli ultimi, nell'ultimo anno, negli ultimi due anni ha visto nuovi, nuovi davvero, nuove vette di difficoltà e davvero è andato dagli Stati Uniti, in cui il problema dell'immigrazione è stato al centro di tutta la campagna elettorale, e che ha visto vincere un candidato, Donald Trump, che sappiamo bene abbia puntato fortemente sul programma di contrasto, feroce, verso l'immigrazione prevalentemente che proviene dal Messico. Ma lo vediamo soprattutto a casa nostra, in Europa, dove ai confini tra Siria e Turchia e Ucraina, ma anche i confini del nord Africa abbiamo un fenomeno di immigrazione costante che, purtroppo, appunto letto sulla carta può sembrare un problema squisitamente accademico, poi, quando succedono casi e tragedie come quello di stasera, magari ci ricordiamo che quel ragazzo veniva da un paese, la Somalia, dove dal 1991 prosegue una guerra civile, che ha prodotto da allora milioni di morti e in cui questo paese e questo, purtroppo, continente non è riuscito minimamente a toccare. Se fra qualche anno dovessimo cercare una parola per ricordare e per descrivere quanto meno la vita politica del mondo e dell'Europa del 2016, probabilmente una delle parole più forti e più incisive, che potremmo ritrovare sarebbe quella di rifugiato. Il 2016 è cominciato con la tragedia dei migranti, che venivano dalla Siria, con quell'immagine terribile di quel bambino morto sulle nostre cose, che portavano verso l'Europa, e che hanno visto, appunto, due risposte ben diverse: quelle della Germania dell'accoglienza e della capacità di gestire un fenomeno così complesso, e quella, invece, di alcuni paesi dell'Est Europa, che hanno chiesto invece muri e divisione e hanno posto un veto all'interno dell'Unione Europea affinché non ricevano queste persone. In questa settimana tragica, per questo evento, e anche una brutta settimana perché ci ha lasciato, come ricordava poco fa il Consigliere Quercioli, anche un grande filosofo e sociologo, che è stato Zygmunt Bauman. Lui diceva che l'immigrazione è un fenomeno che riguarda la modernità, dove con modernità intendeva il lato, forse, più buio, più difficile della modernità del XXI° secolo, nel quale modernità significa globalizzazione economica e quindi un lavoro precario, nuove forme di povertà, uno sfruttamento delle persone. E quindi un duplice effetto quello dell'immigrazione di alcuni paesi, che vengono a cercare anche in Italia, anche in Europa un riscatto come, probabilmente, era il caso del ragazzo, che ci ha lasciato, e che era venuto in Italia, in Europa per cercare un nuovo futuro scappando da quella tragedia, che investiva il suo paese, e contestualmente produce, tra l'altro, l'altro effetto devastante, che è quello dell'immigrazione, che è presente in questo paese, perché l'Italia non è un paese soltanto di immigrazione. Un paese in cui contestualmente convivono questi due fenomeni, che sono quello dell'immigrazione di centinaia di migliaia di persone e, purtroppo, anche dell'immigrazione di tante fra le migliori menti, probabilmente, del nostro paese, che se ne vanno. E quindi, da una parte Bauman diceva che questa modernità veniva dalla

globalizzazione economica e dall'altra parte parlava della centralità, che ha assunto la paura, la diffidenza, quel sentimento di odio, che poi si innesca fra i cittadini, verso il diverso, verso gli ultimi, verso quelli che Papa Francesco chiama, con una immagine molto forte, però credo pertinente, "gli scarti della società". Ecco, io credo che questa comunità, anche stanotte, nella sua capacità di organizzarsi davanti ad una tragedia come questa, abbia dimostrato, come sempre, una tradizione, una vocazione verso, davvero, l'aiuto verso gli ultimi. E penso che, appunto, il problema però, e davvero oggi è stato da parte di quasi tutto il Consiglio Comunale, anch'io non vorrei davvero entrare in polemica, ma sia cercare di interrogarsi come amministrazioni comunali su quale sia il metodo per meglio dare il proprio contributo per una corretta gestione del flusso migratorio che è un problema, come cercavo di spiegare, globale, che ovviamente investe l'Italia e noi siamo l'avamposto per cercare di trovare delle soluzioni, ma ovviamente siamo all'interno di una catena, che deve andare e deve muoversi nella maniera più coordinata possibile dal Ministero, fino ai Comuni passando, ovviamente, dalla Regione e dalle Prefetture. Per questo lo diceva prima il Consigliere Zambini e mi trova molto d'accordo, credo sia importante non dare per scontato, che questa cultura dell'accoglienza, che c'è sempre stata, ci sarà. Va coltivata, va promossa, va sensibilizzata, va stimolata e per questo è importante non dare per scontato che, il fatto che ci siano più di 4.500 stranieri residenti nella nostra città, che sono quasi il 10%, non è un dato, e che ci siano senza, ovviamente, problemi evidenti, non deve essere dato come un qualcosa di assodato, ma deve essere qualcosa che la nostra Amministrazione si deve sforzare di mantenere a fronte, proprio, di tutti questi fenomeni che, sicuramente, ci coinvolgeranno anche nei prossimi anni. Termino, insomma, provando a, davvero, soltanto replicare all'ultimo intervento della Consiglieria Tauriello, perché io credo vada ricordato che a Sesto, sicuramente, la sua coalizione non ha vinto le elezioni e non ha vinto e quindi nessuno di noi saprà mai se, veramente, appunto, avrebbero fatto la prima Giunta là e, soprattutto, appuntando sventando una tragedia come questa. Io non mi sentirei di avventarmi in certe cose in una giornata soprattutto come quella di oggi. Sicuramente, però, ecco dopo qualche anno, magari, una riflessione politica, su quelli che sono stati gli effetti sull'immigrazione della Legge Bossi-Fini, probabilmente oggi le potremmo trarre. E considerando che, sicuramente, come si vede, insomma gli effetti certamente non sono stati quelli di risolvere un problema, che era più grande e che rimane più grande del nostro semplice paese, questo è. Comunque, appunto, davvero credo che oggi sia stata una bella discussione, da parte del Consiglio Comunale e che l'impegno da parte di tutti debba essere quello, come veniva detto in precedenza anche da altri Consiglieri, di fare di questo argomento non soltanto un tema di cui si parla in queste giornate tragiche, ma un argomento che davvero ci

deve interessare e che ci deve vedere presenti durante tutto quanto l'anno. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Mariani. La parola alla Consigliera Bruschi. >>

Parla il Consigliere Bruschi (Per Sesto):

<< Grazie Presidente. Non è certo facile intervenire e aggiungere ulteriori passaggi a quello che è stato detto finora. E' un problema che due anni fa, quando cominciarono i primi flussi di migranti, mandati dalla Prefettura, dicemmo che era una emergenza che ci trovammo ad affrontare, ma sapevamo tutti che questo diventava il problema. Diventava il problema e ci sono varie fasi, anche di questo problema. Perché un conto sono i migranti, che sono nelle nostre strutture, che sono in attesa di, di avere il riconoscimento dello status di rifugiato, oppure, ed avere permessi di soggiorno ecc; altri sono i migranti che poi escono con il permesso di soggiorno e non tutti riescono ad inserirsi ed è lì che nasce la marginalità e nasce la marginalità anche sui nostri territori. Questo è, senz'altro, un problema che riguarda l'Italia, tutta l'area metropolitana. I rifugiati dell'ex mobilificio Aiazzone venivano da uno sgombero sul territorio di Firenze, che, sgomberati, hanno poi occupato l'immobile su Sesto, perché cioè, purtroppo, c'è anche questa situazione: chiudono, sgomberano un immobile da una parte e li ritroviamo da un'altra parte. C'è un gap che ancora non siamo riusciti ad affrontare. Non siamo riusciti ad arginare. E mi riallaccio a quello che ha detto il Consigliere Mariani, al Consigliere Zambini, noi corriamo il rischio, poi, di perdere la solidarietà, cioè il nostro territorio, che è così forte ancora in fatto di solidarietà, che siamo, lo vediamo nei momenti di emergenza nelle nostre associazioni la popolazione come risponde, piano, piano pervade anche la paura, la paura del diverso, la paura perché ci sono situazioni che diventano di marginalità. Qui parliamo anche di situazioni difficili di marginalità, non più di, solo di immigrazione, ma anche di marginalità, di povertà.

Esce l'Assessore Golini.

Quindi, io mi riallaccio anche a quello che ha detto il Consigliere Quercioli, bisognerà capire esattamente sul nostro territorio, già questo ne avevamo affrontato l'argomento con l'Assessore Sanquerin e all'inizio dell'anno avevamo in mente di fare delle commissioni anche su altri temi. Noi eravamo partiti proprio dai nostri rifugiati su come venivano inseriti nel territorio e, dopo l'ultimo accordo, fatto con le associazioni, avevamo in mente di fare una commissione proprio per vedere questo aspetto. Diciamo che ora dobbiamo affrontare l'argomento un pochino in maniera più larga. Credo che, veramente, dovremo capire qual è la situazione nel nostro territorio, capire se

ci sono situazioni anche proprio di povertà, di persone ai margini, che non sono evidenti, quelli che fanno parte di questo regno invisibile, che quasi nessuno vuole percepire o vuole vedere. Quindi, io erano già in ponte delle commissioni, ma ve ne darò la comunicazione, che metteremo in calendario, diciamo, guardando anche quelle del bilancio, che saranno, che sono state fissate per già nelle prossime settimane, ma ci inseriremo, cominceremo ad inserirci delle commissioni ad hoc su questo tema, proprio per avere un quadro un pochino più generale e lo faremo, ovviamente, con la presenza dell'Assessore o se ritiene, anche, di altre persone, che potremo invitare, che hanno magari più il polso della situazione ancora, tipo associazioni, che lavorano proprio sul territorio. Quindi, questo è l'impegno che, come Presidente di Commissione, mi prendo qui io in Consiglio Comunale. Quindi riceverete, penso a breve, la convocazione della Commissione. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, grazie Consiglieria Bruschi. Consigliere Madau.>>

Parla il Consigliere Madau (S.I):

<< Grazie Presidente. Per quanto riguarda questo Consiglio Comunale credo che comunque questa sia la modalità più giusta. Credevo fosse una dichiarazione, una discussione dai toni bassi e rimandare quanto meno le polemiche. I toni da campagna elettorale magari a qualche giorno. E invece no, anche oggi abbiamo sentito i discorsi, che si sentono spesso entro le 24 ore dopo un evento tragico, dell'avevamo detto, se fosse stato come avevo proposto io. Ecco questo, personalmente, ma credo che, come tutto il gruppo, non lo accettiamo e quindi, purtroppo, è necessario arrivare ad un ragionamento non solo sociologico, non solo economico, ma anche un attimino parlare di politica in questo Consiglio Comunale, anche se, personalmente, non l'avrei voluto fare perché siamo qua a ricordare una persona che, purtroppo, non c'è più. Io vorrei capire, sinceramente, dove voleva arrivare la Consiglieria Tauriello. Io sono d'accordo con lei perché comunque ha trattato un argomento partendo da un presupposto: l'umanità. Chi di noi non è d'accordo nell'avere come stella polare, quando si parla di immigrazione, l'umanità. Noi siamo fortemente d'accordo. E soprattutto siamo fortemente d'accordo nel dire che queste modalità di accoglienza, intese sia come modalità di accoglienza italiana, ma come soprattutto vede l'immigrazione l'Unione Europea non ci vedono pienamente soddisfatti e, ovviamente, questo è dovuto ai fatti che succedono, purtroppo, di giorno in giorno. E quindi noi siamo d'accordo se viene detto che bisogna essere guidati dall'umanità e che bisogna modificare le politiche di accoglienza. Questo però vuol dire, cosa vuol dire? Spingere su una immigrazione, da questo punto di vista vuol dire decidere uno Stato di spendere, uno Stato che deve andare in Europa a portare le proprie idee, le proprie proposte e soprattutto spendere nell'immigrazione,

spendere nell'integrazione, spendere per dare un futuro a queste persone, questo bisogna volerlo politicamente. E qua ci viene la lezione, però, da una Consigliera, che è sostenuta, era sostenuta dalla Lega Nord, per esempio, alle ultime elezioni. Io, per esempio, sono d'accordo nello sgomberare gli immobili se non ci sono le condizioni sanitarie e di sicurezza, ci mancherebbe altro, ma ci deve essere una soluzione. Ci deve essere una soluzione e io sono d'accordo nel trovarla questa soluzione insieme agli altri enti, che per forza ci devono stare vicino in questo momento, gli altri enti, i Comuni, ma soprattutto la Regione. Si tratta di umanità. Però, l'umanità non termina quando tra queste persone ci sono italiani e non italiani perché là dentro non c'erano solo stranieri, c'erano anche italiani. E io, da persone del suo partito o quanto meno della sua coalizione politica, ho sentito dire prima gli italiani, e allora si fa la conta, si divide le persone: prima gli italiani perché quegli altri, che vengono da guerre, ci rubano il lavoro, sono un problema di sicurezza delinquono. Non vanno fatti sbarcare. Gli altri la ruspa, e a me questo fa arrabbiare avere lezioni da questa parte politica in tema di immigrazione, che ha sbagliato tutto questa parte politica. Vogliamo parlare, cioè trattare l'immigrazione semplicemente come non facciamoli sbarcare, quando a monte c'è un problema di guerre, non la bomba lanciata una settimana fa, la bomba lanciata anni fa, e si continua ad usare la guerra come metodo di risoluzione delle problematiche. E allora questo è un problema evidentemente non solo della Lega Nord, ma del mondo, ora non voglio fare semplificazioni anch'io. Quindi, e non vorrei neanche, ci mancherebbe, io la consigliera Tauriello è una persona che stimo e che, secondo me, al dibattito del Consiglio Comunale ha portato argomentazioni e contenuti interessanti, ora io ho divagato e ho parlato di un partito al livello nazionale, quindi questo mi premeva sottolinearlo. Credo che comunque ci debba essere un attimino, quanto meno entro le 24 ore di stare a pensare e limitarci ai discorsi, che è giusto fare come forze politiche e come rappresentanti delle istituzioni. E poi, nei prossimi giorni, parliamo delle commissioni perché non è, questo non è il solo caso presente nel territorio comunale e non tanto perché è successo un problema, ma perché bisogna comunque, bisogna anticipare eventualmente altri problemi, quindi impegnarsi fortemente affinché queste condizioni, che fortunatamente nel nostro territorio non è che, cioè vogliamo parlare, il fenomeno dell'occupazione a Firenze sono problemi veramente gravi che non è facile trovare una soluzione, non con una Giunta Comunale in un certo territorio che si risolve un problema del genere, che si basa sulla povertà e sulla marginalità sociale, perché sennò si fa delle inutili semplificazioni. Ora, io non ho nessuna soluzione, infatti era semplicemente per rispondere al gruppo consiliare di Forza Italia questo mio intervento. Quindi, auspico che tutti insieme si possa intervenire, insieme agli altri enti nelle altre situazioni similari e, soprattutto, che questa, quello che mi

preme di più al momento è che la situazione di queste ore, di queste persone, che attualmente sono a manifestare a Firenze per avere un tetto, per avere un minimo di dignità, si riesca a trovare, appunto, una soluzione che possa avere al centro sicuramente il nostro Comune, questo non è un problema, comunque che ci sia un coordinamento regionale, quanto meno della Città Metropolitana e che gli altri Comuni adiacenti, a partire dal Comune di Firenze, ma anche gli altri che comunque hanno manifestato subito la propria disponibilità, ci sia un coordinamento e che si possa gestire al meglio quanto meno questa emergenza delle prime ore. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Madau. C'è nessun altro? Allora, come..Sforzi. Vice Sindaco. >>

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Oggi mi ero preparato, anzi ieri mi ero preparato un intervento nelle comunicazioni e l'intervento era sul mio viaggio nel deserto del Sahara. Del resto sono andato in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale e quindi mi sembrava corretto riportare al Consiglio Comunale, come si è sempre fatto, l'esperienza che io, peraltro, avevo già fatto molti anni fa nel deserto con il Popolo Saharawi per raccontare quello che ho vissuto insieme al Consigliere Stera ed altri amici di Sesto Fiorentino, che hanno deciso di spendere, diciamo, le vacanze..ah, il telefono. Che hanno deciso di spendere i giorni di festa dell'ultimo dell'anno in maniera un po', fra virgolette, alternativa per portare un po' di aiuti ad un popolo che a noi è molto vicino e con il quale abbiamo condiviso molti anni di storia, dai primi anni '80 siamo stati, del resto, il primo Comune che si è gemellato con un Comune del Popolo Saharawi. E quindi portavo un po', avevo fatto una serie di riflessioni su come ancora dopo quarant'anni riescono a portare avanti la loro battaglia, esattamente come, cioè con la stessa sofferenza di tanti popoli, che vivono situazioni di guerra, loro hanno deciso di portare avanti la loro battaglia secondo la linea delle, come dire dell'Organizzazione Internazionale, del Diritto Internazionale, delle risoluzioni dell'ONU, non seguendo il terrorismo, non facendo gli attentati e non scappando nemmeno da quei territorio non ci sono Saharawi dalle nostre parti, a parte Habdallahi che è ospite, come dire, rappresentante di quella comunità, di quel popolo e di quella repubblica a Sesto Fiorentino, non ci sono Saharawi nel mondo che si trovano in queste condizioni. Perché quel popolo ha fatto quella scelta e quella scelta io credo si debba sostenere fino in fondo e qualunque siano poi gli esiti, nel senso che non si sa come andrà a finire, perché ancora il Marocco non vuole concedere il referendum per assicurare il diritto di autodeterminazione, sui territori del Sahara Occidentale, e quindi non si sa bene come andrà a finire, se potranno continuare ancora a lungo, dopo quarant'anni, a sopportare

le condizioni di territorio occupato una grande parte, la parte più numerosa; di territorio liberato in condizioni assolutamente terribili da un punto di vista ambientale per quelli che sono i territori liberati; e la condizione del campo profughi vicino a Tinduff nel deserto del Sahara Occidentale, in Algeria. E quando penso a loro, penso a quello che si può vivere. Ecco, io invito tutti quanti quelli che non ci sono stati, molti ci sono stati, di visitare quei campi e di provare quelle sensazioni. Perché quelle sensazioni, quei bambini, quelle emozioni, quella storia ci può far comprendere forse un po' meglio anche quello che succede all'Osmannoro in cui, evidentemente, altre persone non hanno trovato questo contesto internazionale, non hanno trovato quel contesto politico locale, banalmente i Saharawi non ci chiedono da mangiare e, ovviamente, gli aiuti internazionali, che arrivano e per i quali tutti quanti, in particolar modo alcuni Stati lavorano alacremente per poterglieli fare avere perché campano di quello, ma ci chiedono più politica. Ci chiedono il fatto di organizzare eventi e di mettere all'ordine del giorno della politica italiana ed europea il fatto che loro sono lì e che continuano in modo pacifico, e secondo le indicazioni delle Organizzazioni Internazionali dell'ONU e del Diritto Internazionale, a perseguire il loro obiettivo di pace e di autodeterminazione in un territorio che è il loro. Allora, appunto, il fatto di essere stato lì fa capire meglio quello che può succedere anche all'Osmannoro, quello che può succedere in popolazioni dell'Egitto, della Libia, della Repubblica Centro Africana, della Repubblica Democratica del Congo, in Somalia, nel Sudan, in Uganda, in Kenya, nella Striscia di Gaza, quella più nota, ma sicuramente al pari della gravità di tanti altri luoghi del conflitto, in Iraq, in Siria, in Afghanistan, in Pakistan in Myanmar, nelle Filippine, In Ucraina, in Cecenia, ma sono soltanto il primo elenco che mi è venuto in mente. Allora, se non si parte dal fatto che ci sono queste situazioni nel mondo e tutti quanti dobbiamo lavorare per questo, per trovare la soluzione a questi luoghi del conflitto, per avere chiara la percezione. Io sono d'accordo con il Consigliere Quercioli, per avere chiara la percezione di quello che succede nel mondo e avere chiara la percezione delle condizioni di vita delle persone, non si, come dire, non si ha la chiave di lettura giusta per poter mettere in campo quelle piccolezze, che può fare il Sindaco di Sesto, la Giunta, il Consiglio, la città, i cittadini. Noi stiamo lavorando nel senso questa Giunta, da questo punto di vista, tentando di avere questa chiave di lettura, sta lavorando. Il protocollo d'intesa, che abbiamo firmato con le società sportive per cercare di integrare e lì quelle che sono le stesse condizioni di quelli che erano in Via Avogadro, ma che sono nel centro di Via Fratti o nel CAS di Via del Risorgimento, questa è la chiave di lettura che, secondo me, si può dare per poter aiutare l'integrazione, per poter evitare situazioni di conflitto. Quello che abbiamo fatto dopo gli eventi che poi, fra l'altro, successi a trenta metri da lì, cioè con i cinesi erano esattamente a

50 metri da quel palazzo, è stato quello di instaurare un dialogo con la comunità cinese, che abbiamo ospitato nelle loro forme organizzative in Comune e abbiamo iniziato a vedere quali possono essere i percorsi affinché tragedie come quelle, che si sono consumate stanotte all'Osmannoro, ma che si sono consumate a Prato con i cinesi qualche anno fa, pochi anni fa ecco, o uno o due, non debbano più ripetersi, ma la soluzione non può essere quella del, si possono anche murare le finestre, l'abbiamo già fatto anche in qualche altro posto, mi viene in mente la Caserma Donati. Si possono evacuare gli stabili, dopo di che bisogna capire dove si mettono quelle 80 persone, perché il problema non è il muratore, il problema è dove stanno quelle 80 persone il giorno dopo. Possono stare in quelle condizioni? Assolutamente no. Possiamo giocarcela con la responsabilità di quello o di quell'altro amministratore, credo che non si vada da nessuna parte. Io credo che si debba, come dire, cercare di andare un po' oltre il "l'avevo detto", perché sennò prendo un foglio e parto da Lampedusa, arrivo fino a Milano e faccio l'elenco delle situazioni critiche, che si possono verificare, da qui alle prossime 48 ore, i prossimi giorni e le prossime settimane e poi dico: io l'avevo detto. Dopo di che, cioè me lo sono detto, ma non ho contribuito in alcun modo a risolvere il problema. Quindi, io i "te l'avevo detto" su queste cose credo che sia un po' riduttivo rispetto alla portata del problema, anche perché su questa situazione specifica anche il nostro Sindaco l'aveva detto a tanti. L'ha detto, ha scritto alla Regione, ha fatto le riunioni con il Prefetto, ha fatto, è stato chiesto, ha fatto la riunione con l'ENEL proprio ieri, ha scritto lettere l'Assessore Sanquerin per porre la questione alla Società della Salute. Insomma, anche noi potevamo dire tante volte te l'avevo detto, ma credo che sia la risposta peggiore. L'abbiamo detto non è servito a niente, è inutile dirlo, bisogna fare qualcosa. L'impegno, che ci siamo presi come Amministrazione, va in quel senso. Quando decidiamo di fare le case popolari e a Sesto ce ne sono quasi un migliaio, uno dei Comuni che ha il più alto numero in proporzione agli abitanti di case, che si mettono a disposizione a famiglie, che sono in difficoltà e che non si possono permettere di fare, di pagare un affitto, credo che sia la risposta migliore per non dover dire poi "te l'avevo detto". E quindi io credo, ecco, che davvero si debba in questo momento evitare qualunque tipo di polemica perché credo che non sia assolutamente utile, ma non lo è neanche in prospettiva. Non c'è. Dobbiamo cercare di trovare le soluzioni migliori, mettersi a disposizione. Creare quella consapevolezza che fa venire più forte la percezione di un problema che c'è e che ci sarà sempre di più anche in futuro e che i muri, come quello che ha fatto il Marocco nei confronti del Popolo Saharawi non serviranno mai a niente. Serviranno percorsi di integrazione, nei limiti del possibile e del sostenibile per le nostre comunità. E serviranno quelle operazioni che, immediatamente non sono direttamente riconducibili. Il protocollo d'intesa con le società sportive, che devo dire a Sesto Fiorentino ha

risposto in maniera, hanno risposto il mondo dello sport ha risposto in maniera eccellente, ce ne sono già otto che l'hanno sottoscritto e un altro paio mi hanno già chiesto di poter partecipare, è un modo per evitare, come dire, quelle situazioni terribili che mettono in scontro i poveri del mondo con i poveri delle città. Quindi, io credo che su questo si debba procedere tutti quanti nella stessa direzione, consapevoli che la nostra azione può essere, come dire, lenitiva di una condizione mondiale con la quale i nostri riferimenti nazionali e soprattutto europei, cioè quando l'Europa non risponde, cioè si fanno le critiche all'azione politica dell'Europa, io la faccio quando ero nel deserto per i Saharawi, che continuano ancora a non, l'Unione Europea non riconosce ancora quello Stato, ma la faccio anche perché non si vuole mettere mano a delle condizioni di difficoltà come queste, anche dove, parzialmente, si potrebbero risolvere. Ovviamente, mi unisco ai ringraziamenti, per chi c'era ieri sera anche alla Consigliera Tauriello, che era con me e con il Sindaco e con l'Assessore Sanquerin e con, ovviamente, le forze dell'ordine alcune, altre ce n'è, insomma diciamo le forze dell'ordine, che erano presenti. A tutto il mondo del volontariato, a chi si è adoperato per, immediatamente, trovare un montare la tenda, gonfiarla e dare una sistemazione di emergenza perché di questo si sta parlando per dare una minima risposta di sopravvivenza a quelle persone. Consapevoli del fatto che non, cioè in questa battaglia non c'è il buono e il cattivo. Consapevoli del fatto che ci sono delle difficoltà, che si superano soltanto se anche quelli che possono apparire più brutti e più cattivi in quel momento in realtà non lo sono, ma sono, fanno parte di un mondo, che ci siamo costruiti e per il quale noi ci siamo avvantaggiati per troppo tempo a svantaggio di chi adesso ci chiede il conto. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere, grazie Vice Sindaco Sforzi. Allora, Consigliera Tauriello, se vuole parlare le do la parola. Bene, Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Grazie Presidente. Mai mi sarei aspettata di dover replicare, sinceramente, l'avevamo anche detto nella capigruppo, niente polemiche, mi sembrava che fosse proprio naturale e spontaneo e fisiologico non fare polemiche di nessun genere e mai mi sarei aspettata di dover replicare in maniera non polemica, però, ad una polemica fatta dal Consigliere Madau e sono molto dispiaciuta, devo essere sincera. Il discorso è che ci troviamo di fronte a dei fatti, ci troviamo di fronte a dei fatti, un fatto è quello che è accaduto stanotte. Che la situazione fosse già nota è un fatto, bene? Che la gestione di tutte le precedenti Amministrazione, rispetto a questo argomento, non fosse valida ed efficace è un fatto anche quello. Bene. Se le politiche dell'accoglienza sono queste, cioè mettiamo

tutti insieme in un luogo, ghettizziamo chiunque, non parliamo soltanto di somali, di etiopi, parliamo anche di persone che nella fabbrica, nell'ex fabbrica dell'Aiazzione erano gente europea, gente italiana, questo lo so benissimo. Nessuno sta parlando, non ho mai parlato di discriminazioni razziali, attenzione. Si sta parlando di persone messe tutte lì dentro, ghettizzate e lasciate all'abbandono. E siamo ad oggi. Si parla di questo. Questa non è politica di accoglienza, semplicemente significa disinteressarsene, fregarsene, non importarsene, non voler bene al prossimo. D'accordo? Detto questo, e sono dei fatti, bisogna guardare in faccia la realtà. Cosa si può fare? Chiaramente murare e chiudere tutto ciò che c'è da, per evitare che possano rientrare, significa certamente non lasciare questa gente per strada. Non significa lasciarla in una tenda. Perché quando si ricorre e siamo nell'emergenza, la risposta deve essere, può non essere che questa. Si tratta di trovare soluzioni diverse. Intanto capiamo bene chi ha diritto di restare e chi non ha diritto di restare, perché questo è importante. Parliamo di legalità, parliamo di sicurezza, ma legalità è un qualcosa di fondamentale. Parliamo di Costituzione. Bene? Detto questo, portare la gente in altro luogo, sicuramente, vedere chi ha diritto di restare, chi no. Vogliamo integrarla sotto tutti i punti di vista, benissimo tutti i progetti possibili ed immaginabili che vogliamo, ma la gente per integrarla bisogna che sia e viva nel nostro Stato, sia consapevole del luogo in cui vive e quindi, molto banalmente, fare la vita che facciamo noi. Noi che vita facciamo? Abbiamo una vita piena di diritti e di doveri. La nostra vita è fondata su questo. Allora, la vera integrazione parte e deve per forza toccare questo argomento, che non è un argomento per forza di politica, come prima l'ha descritta il nostro Consigliere Madau, assolutamente no. E sto parlando anche come gruppo di Forza Italia in prima persona. Alì, tra l'altro, non era neanche un clandestino. Quindi, a maggior ragione, lui in particolare, chi ha perso la vita, quindi di cosa stiamo parlando? Mi sembra, mi è sembrata davvero una politica sterile, fatta non so per quale motivo, proprio stasera che non, davvero non ce n'è, non ce n'è proprio per nessuno. Quindi, volevo semplicemente dire questo. Sono fortemente dispiaciuta dal fatto di dover essere intervenuta una seconda volta, davvero. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, grazie Consigliera Tauriello. Allora, se non ci sono altri interventi, come eravamo rimasti d'accordo, il Consiglio è terminato. Bene, grazie. >>

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 17,03.